

# ECONOMIA & FINANZZA

## Il rotolingo dei mercati

	settimanale	dal 28/12/07
PIÙ IN ALTO	-9,02%	-51,97%
S&P 500 (Milano)	-10,09%	-53,40%
DOW JONES (New York)	-5,32%	-37,46%
NASDAQ (New York)	-4,41%	-45,12%
FTSE (Londra)	-5,57%	-37,48%
PAU (Francoforte)	-6,17%	-45,69%

GHEDDAFI DIVENTEREBBE IL SECONDO AZIONISTA DEL COLOSSO ITALIANO DOPO IL TESORO

# La Libia bussa al capitale dell'Eni

## Chiesto a Berlusconi il via libera, s'ipotizza l'acquisto di una quota superiore al 20%

ARALAMPID ZENI  
All'Eni

In prima di picchi, chiedendo permesso al governo italiano e promettendo trasparenza, ma con la forza di una liquidità enorme grazie ai proventi dalle vendite di gas e petrolio, la Libia si candida all'acquisto di una quota importante dell'Eni, principale società italiana, quinto colosso petrolifero al mondo. Tutti da



**Mano a mano**  
Paolo Scaroni, Adif Eni, proverebbe a informare il mercato se la Libia deciderà di acquistare una quota sopra il 2% del capitale del gruppo del Cane a sei zampe

**L'operazione potrebbe definirsi nella seconda metà 2009: «Terremo informato il mercato»**

definire tempi, modi ed entità della partecipazione - si ipotizza una percentuale sopra il 2% che farebbe della Libia il secondo azionista dopo il Tesoro - che dipenderebbe ovviamente dall'andamento della crisi dei mercati finanziari. Ma c'è un caveat.

Stimolato lo sbarco in Libia con l'arrivo, considerata a lungo obiettivo numero uno della finanziaria libica, ecco apparsi il capitolo Eni reso difficile da un comunicato emesso da palazzo Chigi e firmato congiuntamente dal governo

italiano e dal Libyan Energy Fund. Nessun dubbio sull'atteggiamento antichevole dell'operazione che si farà, si legge nel comunicato, «a condizione che non vi siano obiezioni da parte delle autorità italiane». E nessun dubbio nemmeno sul gradimento ora «ora dimostrato dal governo italiano che «ha preso atto dell'interesse e della finalità economica del prospettato investimento, che testimonia fiducia nella solidità industriale e nella capacità reddituale della società petrolifera, e della dichiarata assenza di qualsiasi in-

tendimento di interferire nella gestione della società». Operazione antichevole, certamente frutto dell'accordo di amicizia e cooperazione siglato a fine agosto a Tripoli tra il colonnello Gheddafi e Silvio Berlusconi, su cui insistono sia Italia che Libia. Deciso a negare qualsiasi intento ostile contro l'Eni, il governo libico precisa di essere «consapevole dei limiti all'esercizio di voto stabiliti dalla legge italiana e dallo statuto dell'Eni», di conoscere in altre parole (e accettare) le possibilità di intervento e di veto del Te-

soro italiano (che controlla l'Eni col 27,8% cui si aggiunge il 9,99% della Cassa Depositi e Prestiti) che potrebbe bloccare in ogni momento un'ulteriore indagine contro «gli interessi vitali dello stato». Nessuno, Tripoli fa sapere fin d'ora di voler rispettare le regole di trasparenza sulle società quotate dicendo che «terrà tempestivamente informato il mercato delle partecipazioni acquisite secondo quanto previsto dalla normativa di mercato italiana». Promessa di massima trasparenza anche dall'Eni che «provvederà

a informare il mercato di eventuali cambiamenti rilevanti nel proprio azionario in linea con le regole Consob». Dopo Unicredit dove (grazie alla precedente presenza in Capitalia) sono azionisti, col 4,613%, dopo Fiat (2%), Juventus (7,5%), dopo Retelit (14,8%), i libici si preparano quindi allo sbarco nella più grande, ricca e potente multinazionale italiana. Caso vuole che la notizia dell'operazione Eni - che potrebbe essere perfezionata nella seconda metà del 2009 - coincida col definitivo tramonto dell'investimento in Telecom Italia, ipotesi a lungo cullata e finita in niente per il calo delle quotazioni. Instigando altre acquisizioni immaginate dal mercato: Generali, Terra, Impregilo. Tra i bersagli mai finora era apparso il nome dell'Eni, anche perché finora i fondi sovrani arabi avevano evitato investimenti nei gruppi petroliferi. Evidentemente, a dirrottare i libici sull'investimento nel Cane a sei zampe, oltre alla solidità del gruppo, è stata la lunga storia di collaborazione, il cui ultimo capitolo è datato ottobre scorso con la firma dell'intesa strategica che ha prolungato al 2042 per il petrolio e al 2047 per il gas l'operatività Eni in Libia.

**Portafoglio**  
Quanto pesa Tripoli in Italia

**Unicredit**  
La banca centrale di Tripoli e i due fondi sovrani Libya Investment Authority e Libyan Foreign Bank il 16 ottobre hanno portato al 4,9% la loro quota nel capitale di Unicredit. Erano già presenti in Banca di Roma, al 5%.



## Retroscena

FABIO POZZO

**Ma Opec e Russia non staranno fermi a guardare**

Luglio 2008: il petrolio tocca il record dei 147 dollari a barile. Poco prima, in primavera, gli analisti di Goldman Sachs prevedevano un scenario apocalittico: il greggio, dicevano, scenderà a 240 dollari entro due anni. Visto che ci avevano già azzeccato nel 2005, stimando il balzo a 105 dollari, c'era da toccare ferro.

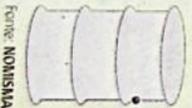
Allora, solo quattro mesi fa - cambio il mondo. Prezzi alle stelle, progetti di grandi navi mercantili con propulsione a vela, compagnie aeree e di navigazione alle strette, nuovi programmi di estrazione dell'oro nero costosissimi che altrimenti sarebbero stati fuori mercato.

Oggi il mondo è cambiato ancora. Il prezzo del barile è precipitato a 40 dollari, sotto la soglia della recessione, che ha fatto drasticamente calare la domanda. Un dato su tanti negli Usa il numero di migliaia per-

sonare da ciascuna veicolo è andato pari ai di sotto di quello che si registra durante le crisi petrolifere del 1979. E poi è finita la recessione, con un rialzo del prezzo della produzione. I mesi più bui si sono passati nel 2008, po-

## Bollette in discesa

LA SPESA ANNUA A FAMIGLIA PER LUCE, GAS E PNEI CARBURANTE



Petrolio  
40 dollari al barile  
prezzo attuale



# Il petrolio a 40 cambia il mondo in quattro mesi

trebbe incidere ancora sui consumi. Se la Cina perderà ancora ossigeno, infatti, la domanda di oro nero diminuirà ulteriormente. E il prezzo del barile passerà ai no a 25 dollari, per Merrill Lynch.

**LE FAMIGLIE ITALIANE**  
Col prezzo attuale del barile verrebbero il conto energetico ridursi nel 2009 del 10%

Unico elemento che preoccupa le società petrolifere è la parità petrolifera, che al momento sta cominciando a diventare pericolosa. In Italia, per esempio, il prezzo del petrolio è superiore al 45%, rispetto al prezzo del petrolio in un calo, potrebbe fruttare in un calo, per i clienti, di circa un euro.

Una seconda che preoccupa le società petrolifere, sta al momento sta cominciando a diventare pericolosa. In Italia, per esempio, il prezzo del petrolio è superiore al 45%, rispetto al prezzo del petrolio in un calo, potrebbe fruttare in un calo, per i clienti, di circa un euro.

Unico elemento che preoccupa le società petrolifere è la parità petrolifera, che al momento sta cominciando a diventare pericolosa. In Italia, per esempio, il prezzo del petrolio è superiore al 45%, rispetto al prezzo del petrolio in un calo, potrebbe fruttare in un calo, per i clienti, di circa un euro.

Partners - LA STRAIPA

**Fiat**  
Nel 1976 la Libyan Arab Foreign Investment Company acquistò quasi il 10% di Fiat, quota che salì al 15% nel 1980. La Lafi co uscirà dal capitale del Lingotto nel 1986 per poi ritornarvi nel 2002 con una partecipazione del 2%.

**Juventus**  
Il fondo sovrano Laifco acquistò il 5,3% di Juventus nel 2002, quota che salì fino all'attuale 7,5%. La società energetica libica Tamoud è stata inoltre sponsor della squadra, ma il contratto è stato revocato con Cahaypok.

**Telecom**  
L'interesse di Tripoli per Telecom era solo venuto a meno nel 2008, quando il prezzo del petrolio crollò. Il contratto era stato firmato nel 2002, ma il contratto è stato revocato con Cahaypok.

Unico elemento che preoccupa le società petrolifere è la parità petrolifera, che al momento sta cominciando a diventare pericolosa. In Italia, per esempio, il prezzo del petrolio è superiore al 45%, rispetto al prezzo del petrolio in un calo, potrebbe fruttare in un calo, per i clienti, di circa un euro.